



129

OPERE/GIORNI

Susanne Césaire e la negritudine

di Alessandro Triulzi

Il 14 aprile 1941 approdava a Fort-de-France, nella Martinica, un battello a vapore diretto verso gli Stati Uniti con a bordo un folto gruppo di intellettuali e di esuli in fuga dalla Francia di Vichy. A bordo, tra gli altri, c'erano l'antropologo Claude Lévi-Strauss, il pittore cubano Wilfredo Lam, lo scrittore André Breton e famiglia. Il battello è costretto a sostare un mese a Fort-de-France, ostacolato dalle autorità francesi del posto fedeli al Governo di Vichy che vedevano di malocchio gli intellettuali antifascisti. Non così i membri della dissidenza antillana che durante il conflitto bellico daranno vita a forme autonome di resistenza e a momenti simbolici (come la dichiarazione di guerra del piccolo Stato di Haiti a Hitler prima ancora degli Stati Uniti) che volevano testimoniare l'esistenza nei Caraibi di una internazionale antifascista. Tra gli scrittori dissidenti dell'isola che si misero in contatto con gli esuli controllati dalla polizia spiccano il poeta Aimé Césaire e sua moglie Susanne Roussy, *Maman Souzy* come ricorda nel volume la figlia Ina, "dalle mani sottili di pianista senza piano", la perenne "sigaretta inglese proibita" nelle labbra, non ultima delle trasgressioni di una insegnante e femminista impegnata nella lotta politica e culturale della creolità e della *négritude* a fianco del giovane marito Aimé Césaire, autore del provocatorio poemetto *Cahier du retour au pays natal* da poco dato alle stampe.

I due si erano incontrati nella Parigi degli anni trenta dove si sperimentava il primo incontro libero tra cultura europea, compresa quella marxista, e intellettuali provenienti dalle colonie d'oltremare. È qui che Aimé Césaire, a contatto con gli intellettuali della diaspora africana Leopold Senghor e Leon Damas, fonda nel 1934 la rivista "L'Étudiant noir", che appare in soli sei numeri, e subito si pronuncia a favore dei valori trasgressivi della tradizione africana, la *négritude*, che l'autore oppone come prassi di resistenza alla politica ufficiale di assimilazione voluta dall'amministrazione coloniale francese. È in questa Parigi dei valori africani ritrovati che Césaire sposerà tre anni dopo Susanne, studentessa martinicana di straordinaria bellezza e passione politica, che arriverà all'altare vestita di rosso a testimoniare "la dimensione laica, fiammeggiante e amorosa della loro unione." Il sodalizio tra Aimé e Susanne Césaire durerà lunghi e fertili anni per terminare con una dolorosa separazione, negli anni sessanta, quando Césaire assunse cariche pubbliche che lo portarono a laceranti contrasti e distanze dalla moglie, deceduta poco dopo in seguito a una malattia fulminante. Ma "il vento della complicità" li unirà a lungo nella lotta politica e negli affetti, e sarà per Césaire stimolo fondamentale per la sua opera poetica e fede politica: "Si respirava insieme con la fede nell'avvenire" ha confidato il poeta alla fine della sua vita.

Il grande camuffamento. Scritti di dissidenza 1941-1945 (edizione stabilita da Daniel Maximin, traduzione di Alberto Bacchetta, Jaca Book) contiene gli scritti di Susanne apparsi sulla rivista "Tropiques", la più importante testimonianza letteraria della cultura caraibica di opposizione degli anni quaranta, che Susanne fonda insieme al marito a guerra iniziata e porta avanti fino al 1945 insieme alla fiaccola della resistenza anticoloniale e antifascista. Più volte censurata e repressa, "Tropiques" andrà avanti tra mille difficoltà per quattordici numeri tra il 1941 e il 1945 in piena guerra, dovendo ogni volta svelare i due autori "il grande camuffamento", che è

NUMERO 132
GIUGNO 2011
LO STRANIERO

130
OPERE/GIORNI

poi il titolo del saggio più bello della Césaire, l'ipocrisia civilizzatrice francese che non lasciava spazi culturali e politici alla libertà di espressione creola. È Susanne che porta ogni volta le bozze al censore francese per l'autorizzazione alla stampa, ed è lei che si rifiuta alla seduzione quanto alla sottomissione dovuta al censore. "Noi non parliamo la stessa lingua", dirà di fronte a un ennesimo diniego di stampa. È in questo clima di esordi che la giovane coppia martinicana incontra lo scrittore e poeta surrealista André Breton derivandone impulsi e stimoli fecondi, e iniziando un'amicizia e un sodalizio politico-letterario che si consoliderà nel tempo. A Fort-de-France Breton trova in una piccola merceria, dove era entrato per comprare un nastro per la figlia, una copia del *Cahier du retour au pays natal* che Césaire aveva pubblicato in poche copie nel 1939, e che subito considera "il più grande monumento lirico del nostro tempo", come dirà più tardi nella prefazione che scrive alla nuova edizione rivista nel 1947. L'incontro con Susanne e Aimé sarà importante per entrambi. E sarà in onore di Césaire che Picasso disegna l'immagine del "poeta laureato" per *Corps perdu* nel 1950, una raccolta di poesie la cui copertina viene ripresa nel poster che annuncia il Primo Congresso degli scrittori e artisti africani di Parigi del 1950. Susanne è la testimone e garante di questo sodalizio. Nel volume della Jaca Book i suoi brevi ma densi "scritti di dissidenza" e le poesie di amore e di lotta sono presentati da Daniel Maximin, il curatore della mostra *Lam, Picasso, Césaire, nous nous sommes trouvés* in corso a Parigi, al Grand Palais, fino al 6 giugno 2011.